

nal Wiseman. Perciò assunsi tosto ancora quella con mg.^r Traversi, e di lui possedetti 160 preziose lettere a me dirette, tutte amorevoli e affettuosissime, non meno che lusinghiere. Recatosi a Roma a' 2 giugno 1832, il Papa gli fece trovare conveniente alloggio nel convento de' ss. Apostoli, presso il celebre p. Orioli poi cardinale, alle cui cure l'affidò. Ivi trovò un mio biglietto, in cui d'ordine pontificio posi a di lui disposizione un servo e cocchiere con livrea usata da' domestici del Papa nel suo cardinalato, col suo frullone cardinalizio; oltre l'invito di recarsi al più presto possibile al Vaticano, onde aver io l'onore di presentarlo al Pontefice che anelava rivederlo. Non è a dire quanto fu commovente per ambedue il rivedersi e il riabbracciarsi in Vaticano, la reciproca gioia. Subito il Papa gli prodigò le più amorose e onorevoli dimostrazioni, lo dichiarò suo prelado domestico e protonotario apostolico. A' 28 per comando papale gli mandai uno sturione, per farne parte al suo angelo custode, il p. Orioli. Ricevuti vari doni dalla pontificia affezione, parti da Roma a' 15 luglio. Nel successivo settembre mg.^r Traversi fu dispensato dal duplice carico di provveditore del liceo convitto, e di direttore degli studi filosofici. Nel luglio del seguente anno, Gregorio XVI sublimando al cardinalato il patriarca di Venezia Jacopo Monico, dichiarò mg.^r Traversi ablegato apostolico per la presentazione formale della *berretta cardinalizia*. Nel 1834 il nuovo cardinale recandosi in Roma, fu accompagnato dal prelado Traversi, che ricevette dal Papa nuove dimostrazioni di stima e di amore. Partiti che furono i due personaggi da Roma, nella stessa sera il Papa m'ingiunse di far trovare al prelado nel suo arrivo a Venezia una mia lettera, che tosto scrissi a' 12 luglio colla venerata disposizione. Che qualora egli volesse ogni anno scegliere Roma per villeggiatura, col restarvi un mese, non avea da far altro che a montare e smontare dalla

gondola, senza verun pensiero di sorta, supplendo a tutto la generosità, l'amicizia e la clemenza con cui Sua Santità amorevolmente e meritamente lo riguardava. Sperare io, che tali annui viaggi non gli riuscissero incomodi, anzi vantaggiosi alla di lui sanità, trovando il suo cuore la consolante soddisfazione di rivedere con tanta frequenza la s. persona del Beatissimo Padre. Ma poi ne' primi mesi del 1835 per comando sovrano, invitai mg.^r Traversi a portarsi in Roma a godere le funzioni della settimana santa, per quindi stabilirvisi con permanenza. Giunto in Roma, il Papa cominciò ad esercitare verso di lui una serie di beneficenze, d'onorificenze e di dimostrazioni amichevoli, che in parte narrai ne' vol. XVIII, p. 106, XXVIII, p. 59, LXXVII, p. 67, celebrandone a un tempo le preclare doti. Dirò qui solo, che il Papa finchè visse il prelado lo fece servire quotidianamente di carrozza, lo provvide con decoro, l'ammise ogni giorno al geniale godimento di sua intima e familiare conversazione. Gli conferì onorevoli uffizi, il canonicato nella patriarcale basilica Liberiana, ove lo consagrò arcivescovo di *Nazianzo*, e poi promosse a patriarca di *Costantinopoli*. Lo visitò 3 volte nella sua abitazione, già del b. cardinal *Tommasi*, e di tanto onore il prelado pose memoria marmorea. Venuto a tranquilla morte a' 21 settembre 1842, il Papa ne fu dolentissimo, e nella sua basilica Liberiana a proprie spese gli fece celebrare decoroso *Funerale*, e con iscelti marmi ivi gli eresse un nobile monumento, col busto al vivo tratto dalla sua maschera, il tutto scolpito dal valente commend. Giuseppe de Fabris. Altre solenni esequie gli celebrò il liceo convitto, nelle quali il ch. prof. del medesimo d. Giovanni Bellomo (defunto nel passato mese di giugno di quest'anno 1858, degno continuatore del Bercastel, ed autore benemerito di un completo corso di *Lezioni di storia universale*), pronunziò eloquente e affettuosissimo elo-